

NESSUNO ACCORDO CIGO: UNA CATTIVERIA!

La Direzione Aziendale ha comunicato di non essere nelle condizioni per stipulare un accordo relativo alla Cassa integrazione Covid.

Riteniamo la cosa gravissima perché gli effetti sui lavoratori saranno molto pesanti: l'azienda non anticiperà le spettanze INPS della Cassa integrazione, lasciando i lavoratori senza una parte di stipendio per alcuni mesi, nessuna garanzia sulla rotazione equa tra i lavoratori, sul tetto massimo mensile di cassa, ecc.

C'è la dichiarazione aziendale di riconoscere i ratei di 13esima e ferie, ma per dovere di cronaca è una dichiarazione e come tale va considerata.

Insomma, nel momento del bisogno, nel momento del dramma Covid, l'azienda non è in grado di prendersi in carico un impegno verso i lavoratori, scaricando su di loro tutto lo stato di crisi.

E' molto preoccupante che un'azienda di 800 persone, che si è vantata in questi anni di non aver mai attivato un ammortizzatore sociale o di aver chiuso bilanci in attivo, oggi non sia disponibile ad anticipare (non regalare!) importi che secondo i nostri modesti calcoli non superano i 150mila euro mese.

E' l'unica azienda nel panorama milanese, di grandi o medie dimensioni, a non anticipare la Cassa integrazione ai suoi dipendenti!

Se la situazione finanziaria è tale, se siamo arrivati a questo punto, qualcuno in questi anni ha nascosto il reale stato aziendale ed ora presenta il conto ai lavoratori con il pretesto del coronavirus.

Invitiamo l'Azienda, che dichiara di svolgere un ruolo essenziale per l'Italia, a svolgere concretamente un ruolo responsabile anche per i lavoratori, che hanno il diritto di conoscere il reale stato aziendale, la situazione finanziaria con numeri alla mano, fatti reali e non semplici dichiarazioni giocoforza fatte al telefono, che impedirebbe l'anticipo della Cassa integrazione

Ci chiediamo inoltre se tale crisi la pagheranno solo i lavoratori o anche i tanti dirigenti, capi area e responsabili che in questo periodo paiono intoccabili e incrementano spesso la confusione con atteggiamenti e dichiarazioni che rischiano di dividere l'azienda in più aziende, ognuno diversa dall'altra, ognuna con una sua politica senza coordinamento o logica comune.

Seguirà un secondo comunicato in cui spiegheremo ai lavoratori i passi da fare per provare a tutelarsi di fronte alla vergogna aziendale di non riconoscere formalmente nessun diritto ai lavoratori in Cassa integrazione.

Cologno Monzese, 23/04/2020

Le RSU/FIOM Milano/UILM Milano